

L'EMIGRATO ITALIANO

IN QUESTO NUMERO:

ADEGUAMENTO NECESSARIO
PROSPETTIVE

VANCOUVER: MISSIONE TRA
I PORTOGHESI

GLI ITALIANI DI BUENOS
AIRES

NUOVA MISSIONE A LOS
ANGELES

LA MISSIONE ITALIANA DI
ALGERI

SUORE MISSIONARIE SCA-
LABRINIANE

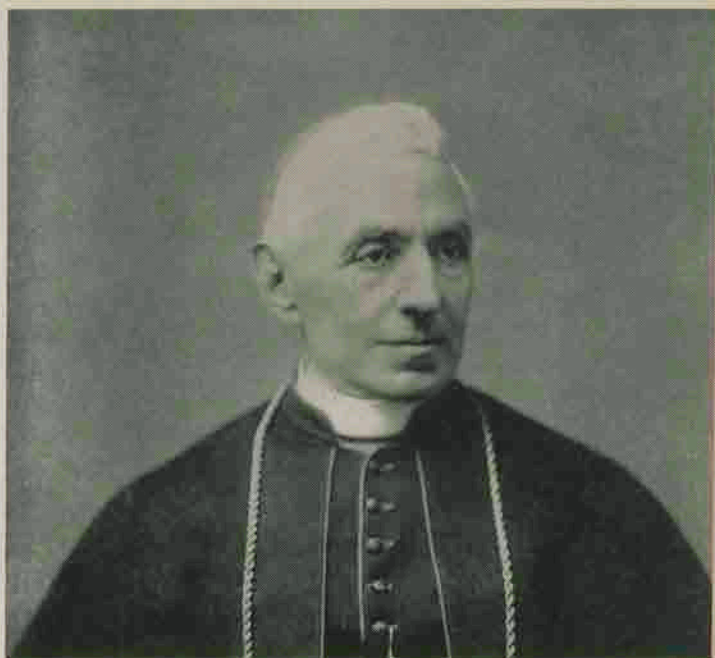
ITAPEMA: TERRA DI MIS-
SIONE

NOTIZIARIO DALLE MIS-
SIONI

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

III

Anno L - n. 5 - Maggio 1961



MONS. G. B. SCALABRINI

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

I M P O R T A N T E

Avvertiamo i confratelli dei Collegi d'Italia e d'America e delle Missioni che al termine dell'anno saranno in vendita i volumi rilegati dell'annata 1961 de *L'Emigrato Italiano* al prezzo di lire 1.500. I confratelli o i simpatizzanti della nostra Opera i quali desiderassero acquistare alla fine dell'anno i volumi rilegati sono pregati a farne prenotazione presso la nostra Amministrazione.

PRENOTATE LE ANNATE RILEGATE DE L'EMIGRATO ITALIANO

E' la maniera più semplice e più sicura per assicurare a tutte le Case Missionarie la collezione completa del nostro periodico d'informazione.

Il volume rilegato dell'annata 1960 è disponibile al prezzo di lire 2.000.

Esistono copie in numero limitato.

B O R S E D I S T U D I O

Le Borse di Studio sono una forma concreta di collaborazione missionaria.

« **P. Carlo Porrini** » L. 256.100 - « **S. Famiglia** »: Albina Raffo USA - Albina Vercelletto USA. Somma precedente: L. 158.900 - Albina Vercelletto in memoria del figlio defunto: L. 623.000. Somma attuale: L. 781.900 - « **Pietro Colbacchini** » L. 6.100 - « **S. Giuseppe** » L. 201.000 - « **Angelo Molinari** » L. 150.000 - « **D. Flavio Settin** » - Somma precedente: L. 120.000 - Somma attuale L. 130.000 - « **S. Bambino di Praga** »: Sig.ra Lucy Milano - USA L. 249.200 - « **Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra** » L. 399.520 - « **Maria SS.ma Regina Mundi** » L. 640.400 - In memoria di **Giuseppe Matteo**: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA L. 629.000 — « **P. Bruno Barbieri** » L. 525.000 - « **Stella Maris** » Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina L. 116.000 - « **Sacro Cuore** » - Unanderra (Australia) L. 22.500 - « **Santo Nome** » Unanderra (Australia) L. 35.770 - **P. Leonardo Quaglia** » L. 1.023.000 - « **In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio**: Clara ed Ernest Rezendes L. 323.600 - « **Nozze d'argento Sacerdotali** » (P. Corrado Martellozzo) L. 1.491.360 - « **In memoria di Pietro Paolo Volante** »: Margie Carducci L. 434.000 - « **S. Lazzaro** » (P. Ludovico Toma) L. 232.500 - **Mary Zubricki**: in memoria dei geni-

tori Michele e Matilde Sbuttoni L. 620.000 - **Mary Zubricki**: in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni L. 620.000 - **In memory of deceased members K. of C, 4th Degree**: Fr. Curtin Council-West Haven, Conn., U.S.A. Somma precedente: Lire 155.000 - Somma attuale: L. 170.000 - « **Bishop Scalabrini** » (Club S. Anna di Boston (U.S.A.)) L. 620.000 - **In memoria di Mr. e Mrs. Angelo Arena** L. 31.000 - **B. S. Unanderra**: Somma precedente: L. 18.215 - Somma attuale: L. 30.175. **SS. Cuori di Gesù e di Maria**: (Miss. Caterina Merlino, 272 Cleeland Street, Surry Hills, Sydney) L. 139.025 - **S. Tarcisio (Framingham)** (P. Silvio Sartori): Lire 310.000.

L'EMIGRATO ITALIANO

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

Direttore: P. A. PEROTTI pesc
Dir., Amm. zione: ROMA, Via Calandrelli 11
Telef. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	» 1000
Seminaristi	» 300
Estero	§ 2,00

Mensile - Spediz. in abb. postale - Gruppo III

Conapprovazione ecclesiastica
Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

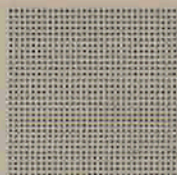
Responsabile: P. G. B. SACCHETTI

tip. V. Ferri - Roma - Via Coppelle 16A

CASA EDITRICE MARIETTI

BREVIARIUM ROMANUM

2 Vol. in 18°



XIV editio taurinensis 1961, amplificata iuxta typicam ac Decretum S. Congr. Rituum diei 26 iulii 1960. Novum Psalterium. Stampa in rosso-nero con artistiche incisioni.

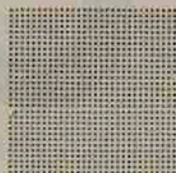
**Edizioni di lusso su genuina
carta India Oxford avoriata**

Formato: 10x16 cm. - Peso (1 vol. legato): gr. 390 - Spessore: cm. 2,5

NELLE LEGATURE ORIGINALI:

- | | | |
|---------------------|--|-----------|
| N. 1 | Marocchino nero segnacoli in seta,
taglio rosso | L. 15.000 |
| N. 2 | Marocchino indiano extra; taglio in
oro, segnacoli in seta | L. 17.000 |
| N. 2 ^{bis} | Marocchino indiano extra; segnacoli
in seta, taglio rosso sott'oro | L. 18.000 |
| N. 3 | Marocchino speciale Madras, rodino
interno in oro fino, segnacoli in seta,
taglio rosso sott'oro | L. 20.000 |
| | Busa in pelle con aletta | L. 2.500 |
| | Busa in pelle con cerniera lampo | L. 3.300 |

Ai Missionari e Sacerdoti che richiederanno il breviario tramite la Direzione de l'Emigrato Italiano verrà concesso per accordi intervenuti con la Casa Editrice UNO SCONTO SPECIALE



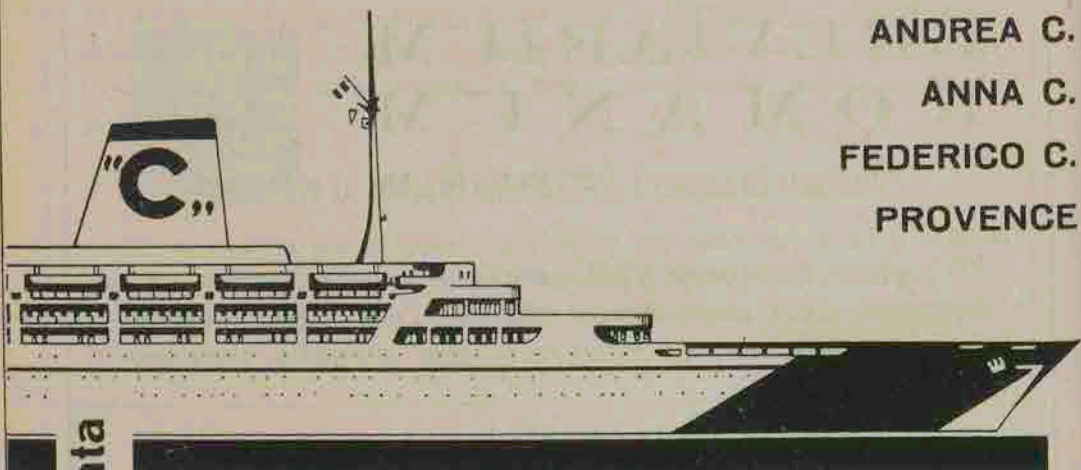
BRASILE E PLATA

ANDREA C.

ANNA C.

FEDERICO C.

PROVENCE



aria condizionata

VENEZUELA E ANTILLE

ANNA C.

BIANCA C.

CROCIERE

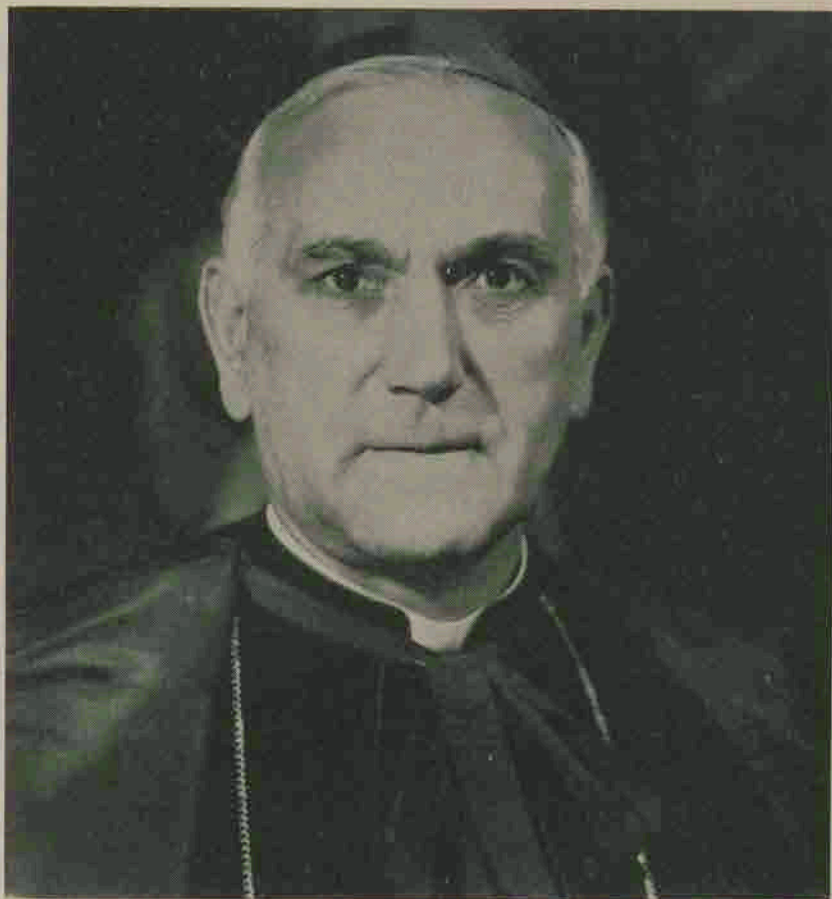
FRANCA C.



GIACOMO COSTA FU ANDREA - GENOVA

SERVIZIO COMBINATO CON LA T/N PROVENCE DELLA S.G.T.M.

IL CARD. CARLO CONFALONIERI NUOVO PROTETTORE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI



Con Breve di nomina datato il 21 aprile u.s. Sua Santità Giovanni XXIII eleggeva Sua Eminenza il Card. Carlo Confalonieri, Protettore dei Missionari di S. Carlo. Il Porporato, nominato Segretario della S. Congregazione Concistoriale in seguito alla recente scomparsa del compianto Card. Marcello Mimmi, è nato a Seveso (Milano) il 15 luglio del 1893. Ordinato Sacerdote dal Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano, il 18 marzo 1916, fu segretario del Card. Achille Ratti, poi Papa Pio

XI, dal luglio del 1921 sino alla morte del Pontefice avvenuta nel 1939. Nominato Arcivescovo dell'Aquila da S.S. Pio XII nel 1941, fu nominato nel 1946 Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Il *r e g n a n t e* Pontefice Giovanni XXIII lo eleggeva alla Porpora Cardinalizia nel Concistorio del 15 dicembre 1958.

Al nuovo Cardinale Protettore i Missionari Scalabriniani porgono l'assicurazione della loro filiale devozione.

L'evoluzione del carattere etnico delle nostre parrocchie e missioni impone, ancora prima di una soluzione giuridica, un adeguamento tempestivo alla nuova realtà.

Adeguamento necessario

PROFONDE mutazioni stanno trasformando da tempo la fisionomia etnica di molte nostre parrocchie o missioni già un tempo nazionali.

La cessazione delle tradizionali correnti immigratorie italiane, l'arrivo di nuovi flussi immigratori di altre nazionalità (portoricani, messicani, spagnoli, portoghesi etc.), l'esecuzione di grandi piani di sviluppo edilizio della città, il graduale processo di integrazione ed il progressivo miglioramento economico degli immigrati che preferiscono abbandonare i vecchi quartieri popolari per nuove zone residenziali, l'immigrazione negli antichi quartieri di gente di colore che provoca soprattutto per motivi psicologici l'abbandono o l'esodo da parte dei residenti bianchi, lo scomparire del fattore della «coesione etnica», un tempo assai importante nella creazione di gruppi etnici a causa della completa ignoranza della lingua locale, sono tutte cause che influiscono a questa profonda trasformazione.

Prescindendo da qualsiasi questione giuridica sull'ampliamento del fine della Pia Società (il Capitolo Generale del luglio 1957 è stato unanime nella deliberazione di mantenere tale fine intatto), è urgente seguire attentamente l'evoluzione delle situazioni locali nelle diverse Nazioni ove la Congregazione Scalabriniana svolge la sua attività.

Numerose sono le nostre parrocchie negli Stati Uniti ove la lingua spagnola è divenuta di estrema utilità nel campo pastorale per la presenza considerevole di portoricani e messicani. E' di questi giorni ad esempio l'accettazione da parte della Pia Società della parrocchia di S. Pietro in Los Angeles, *l'unica parrocchia nazionale italiana della città*, una volta composta prevalentemente da italiani e che oggi conta invece una forte percentuale di messicani e di cinesi.

La corrispondenza missionaria ci segnala una considerevole percentuale di portoricani nelle parrocchie di S. Antonio (Buffalo), S. Giuseppe (New York), Mother Cabrini, N. S. di Pompei e S. Angelo a Chicago. Una numerosa collettività di messicani è registrata nella parrocchia di S. Antonio e S. Maria Incoronata a Chicago.

E' noto come nel 1957 il compianto Card. Samuel Strich avesse disposto affinché un sacerdote di ogni parrocchia di Chicago seguisse i corsi di lingua spagnola e di costumi e tradizioni portoricane impartiti appositamente nella Università di Loyola e come già da diversi anni un gruppo di seminaristi dell'Archidiocesi di New York, per volontà del Card. Spellman, completino i loro studi a Portorico.

Nelle missioni europee il notevole aumento delle correnti immigratorie dalla Spagna, dal Portogallo e dalla Grecia ha internazionalizzato zone di immigrazione fino a ieri esclusivamente italiane o quasi: si pensi ad esempio a Ginevra, Liegi, Essen ed ai centri industriali del Baden-Württemberg e del Nordrhein-Westfalen.

Spesso, per insufficienza o mancanza del clero missionario nazionale l'assistenza religiosa a fedeli di altra nazionalità spetta ai nostri confratelli: a Vancouver (British Columbia-Canada) tale assistenza fu anzi richiesta dall'Ecc.mo Ordinario.

La soluzione dei singoli casi è stata sinora possibile o meno dalla dispo-

nibilità tra i nostri missionari di elementi culturalmente preparati a questa missione. Si pensi ad esempio alla preziosa attività assicurata nel Canada di lingua francese dai confratelli provenienti dalla Missione di Parigi.

L'evoluzione del carattere etnico delle nostre parrocchie e missioni impone, ancora prima di una discussione e soluzione giuridica, un adeguamento tempestivo alla realtà nella formazione degli aspiranti e religiosi dei nostri Collegi.

Per la soluzione dei problemi psicologici e culturali inerenti al fenomeno ora descritto va inoltre accuratamente sottolineata la funzione importantissima che può essere assunta dai nostri seminari nei Paesi di immigrazione.

P. ANTONIO PEROTTI

PROSPETTIVE

Gli emigranti dall'Italia negli Stati Uniti d'America dal 1820 al 1960 assommano a 4.962.375. Secondo altre fonti ufficiali italiane essi raggiungerebbero circa 6.000.000. Essi e i loro discendenti formano un gruppo di almeno 12 milioni.

Di tutti questi, soltanto 257.477 conservavano la cittadinanza italiana al 31 gennaio 1960.

Le parrocchie nazionali italiane scompaiono gradatamente anche senza essere sopprese: per mancanza di nuovi elementi, e per la trasformazione naturale degli antichi quartieri.

La nuova emigrazione italiana che conta 187.994 individui nei dieci anni dal 1950 al '60 è stata assorbita dalla comunità italo-americana senza creare problemi di assistenza religiosa.

E' degno di nota che circa centomila di questi sono entrati in seguito a leggi promosse dall'A.C.I.M.: una organizzazione formata di laici cattolici di origine italiana e da loro amici americani.

Il fine per cui furono create le parrocchie nazionali è stato sostanzialmente raggiunto, preservando la fede degli emigrati e indirizzando alla vita cattolica le nuove generazioni.

Il grado di cultura religiosa e la vita fervorosa degli italo-americani sta aumentando rapidamente.

Il passato va giudicato con benignità, ricordando che ebbero sempre pochi sacerdoti ad assisterli, e non fu possibile costruire scuole cattoliche per tutti i bambini italiani. Ora non è più così.

Anche tra i giovani italo-americani si nota un numero progressivo di vocazioni religiose e sacerdotali. Le giovani abbracciano numerose la vita religiosa.

Anche gli oriundi italiani potranno in un prossimo avvenire cooperare attivamente alla diffusione del cattolicesimo nella nazione americana.

Lo scopo proposto da Monsignor William O' Brien, Direttore della Extension Society, nello spingere gli Scalabriniani ad erigere il loro primo seminario all'estero fu appunto l'aiuto che avrebbero dato i figli di emigrati allo sviluppo della chiesa in America.

L'aiuto consisterà non solo nel numero dei sacerdoti, MA NELLA POSSIBILITA' DI INTRODURRE ATTRAVERSO LE SCUOLE MEDIE E SUPERIORI una nuova cultura cattolica, che possa bilanciare la cultura protestante con lo stesso successo avuto in Italia.

La cultura inglese anche nel suo periodo aureo ha attinto largamente dalla letteratura italiana. Presentata da cattolici italo-americani la cultura italiana avrà una speciale attrattiva: perchè sarà una presentazione dall'interno, connotata al carattere e alla mentalità anglosassone.

I sacerdoti americani di tutte le discendenze stanno già di fronte al problema dei poco fervorosi, dei tiepidi e dei lontani. E' fondamentale il vecchio problema d'Italia.

Quando in America, i cattolici erano pochi, quasi perseguitati, chiunque si allontanava dal calore dell'ovile parrocchiale era perduto. Oggi il cattolicesimo è tra le religioni riconosciute e rispettate: ci si può appartenere anche per usanza. Di qui i nuovi problemi pastorali.

I laici italiani hanno il grande merito di avere introdotto il cristianesimo nelle leggi, nelle arti, nella vita, conservandolo strumento di gioia, di bellezza, di musica, di elevazione anche umana. E' un aspetto del cristianesimo alquanto oscurato dalla tradizione protestante, che attirerà invece gli americani.

P. UGO CAVICCHI



P. Girolamo Angeli

Vancouver Missione Scalabriniana tra i Portoghesi

P. Girolamo Angeli nato a Cloz di Brez (Trento) il 22 settembre 1908, ordinato sacerdote il 19 dicembre 1931, per oltre 25 anni missionario in Brasile, svolge da circa un anno un secondo apostolato tra i portoghesi di Vancouver (Canada). Siamo lieti di pubblicare queste sue impressioni che sottolineano l'importanza delle trasformazioni avvenute nella natura delle nostre parrocchie e da noi accennate nel nostro editoriale.

Missione Internazionale?

PUO' LA Pia Società Scalabriniana realizzare una Missione Internazionale?

Quante volte mi sono posto questa domanda, tante altre non ho saputo darmi una risposta adeguata. Una cosa, d'altra parte, è certa: astraendo dalla Missione che la Pia Società ha in Europa, ove i Padri lavorano esclusivamente tra le varie comunità italiane del Belgio, Svizzera, Germania, Francia, Lussemburgo, Inghilterra, e dove raccolgono abbondanti frutti di apostolato, nelle altre parti, nelle altre nazioni sia del Nord che del Sud America e Australia, la loro opera si svolge in parrocchie un tempo nazionali, ma al presente locali e quindi con una popolazione eterogenea. Quando ero missionario in Brasile nella mia parrocchia avevo persone appartenenti a 15 nazionalità distinte. Un tempo in chiesa si predicava solamente in italiano e in italiano erano le preghiere che si recitavano nelle varie funzioni. Il progresso, l'emigrazione sia dopo la prima che dopo la seconda guerra mondiale fecero sì che molta gente si stabilisse in quella che un tempo era la parrocchia nazionale e quindi tutti i servizi religiosi si svolgevano nella lingua del luogo. Attualmente, poiché molti italiani appartengono alla recente immigrazione del dopoguerra,

alla domenica hanno una loro messa con predica, canti e preghiere in italiano; questo perché formano pure il nucleo più importante e perché i missionari sono italiani. Ma anche gli altri gruppi etnici esigono trattamento eguale, perché non si può fare una distinzione vera e propria tra le varie nazionalità che formano una sola parrocchia e si deve guardare a tutti allo stesso modo; sarebbe pericoloso avere delle preferenze, anche se i missionari sono italiani e addetti specialmente agli italiani. Occorre avere davanti agli occhi le parole dell'Apostolo: «non c'è più nè greco, nè romano, nè israelita, ma siete tutti figli dello stesso Padre». E S. Paolo ebreo di nascita *civis romanus erat*. Se nelle parrocchie che i religiosi della Pia Società dirigono, essi devono, in ossequio alle nostre Costituzioni, aver cura di tutti i fedeli, possono i missionari, o meglio, è di loro vocazione specifica prendersi cura anche di altre nazionalità, di altri gruppi etnici che non siano italiani? Sono varie le idee a questo riguardo. Vi sono coloro che si richiamano alla volontà del Venerato Fondatore di provvedere al bisogno spirituali anche di emigranti di altre nazionalità. Ma non ne ebbe il tempo, o forse i mezzi materiali e umani per attuare il programma. Altri si richiamano alla missione sovranazionale della Chiesa e vogliono vedere in ogni individuo, di qualunque

razza egli sia, solamente il cattolico, il cristiano, il credente in Cristo.

Quale soluzione dunque alla domanda che mi ponevo in principio? E' la Pia Società solamente dedicata alla tutela dell'assistenza religiosa degli Italiani? Secondo me il fine specifico della Pia Società è delineato dalle sue Costituzioni che parlano della cura che essa deve avere dell'emigrante italiano e dei suoi discendenti. Però niente impedisce che a margine di tale fine specifico essa attenda, qualora richiesta dalla Sacra Gerarchia, anche alla assistenza religiosa di altre emigrazioni che non siano italiane, come attività secondaria e mezzo per raggiungere il fine principale. E questa missione la potrà svolgere chi nella sua abnegazione, amore alle anime e preparazione culturale non vede barriere al suo zelo, al suo apostolato. Quindi Missione primaria, gli italiani, secondaria, non in senso disprezzativo ma di ordine, le altre nazionalità.

Origine della missione di Vancouver

Questi pensieri, queste idee passarono varie volte nella mia mente durante l'anno che si compie in questi giorni e in cui lavorai per la Colonia portoghese nell'archidiocesi di Vancouver nel British Columbia. Qui giunsi l'anno scorso assieme ad altri due confratelli che presero possesso della nuova parrocchia della Madonna Addolorata. Quando l'Arcivescovo Ausiliare mons. Johnson giunse in Italia nell'ottobre del 1959, visitando la nostra Casa Generalizia e incontrandosi coi Superiori Maggiori, domandò loro un missionario che potesse aver cura di una colonia di portoghesi completamente abbandonata a se stessa nella sua archidiocesi. I Superiori annuirono gen-

tilmente alla richiesta e mandarono il missionario. E così, forse per la prima volta nella storia della Pia Società, un sacerdote scalabriniano venne designato a prendersi cura degli emigrati di altre nazionalità. Giunsi nella mia nuova missione alla fine del marzo 1960, la settimana antecedente alla Settimana Santa. Era tempo di missione per la mia nuova gente; un padre francescano brasiliano P. Odorico Smith stava predicando in cattedrale. Saputo del mio arrivo, subito mi invitò ad aiutarlo in quel santo lavoro. Accettai di buon cuore, così avrei avuto occasione di conoscere la colonia e di presentarmi ad essa; occasione più propizia non potevo desiderare. Erano molti coloro che attendevano alle funzioni e alle prediche, innumerevoli furono le confessioni.

Primo contatto col portoghese

Il giorno della chiusura delle Missioni, mentre il Padre celebrava la S. Messa ne feci il commento liturgico per facilitare la partecipazione dei fedeli al Divin Sacrificio. Al termine della S. Messa distribuii un foglietto con il mio indirizzo, numero del telefono e l'indirizzo della Chiesa ove avrei funzionato alla domenica ed ove durante la settimana avrei atteso alle loro necessità materiali e spirituali. Facevo pure un invito ai membri della collettività per il nostro prossimo e primo incontro ufficiale il giorno di Pasqua.

La risposta all'invito fu unanime. Il giorno di Pasqua, la chiesa era gremita, ed al commento evangelico tutti gli occhi erano rivolti verso di me, il loro primo pastore. Non volevo credere a me stesso tanto la folla era accaldata in ogni angolo della Chiesa. Incominciai a parlare, crescendo in me l'entusiasmo e l'emozione insieme. Raccomandai che tornassero ogni domenica, che fossero buoni cristiani, che la Risurrezione di Cristo fosse anche la loro risurrezione.

La collettività portoghese di Vancouver

Durante l'estate non ebbi più tutta quella gente. Molti infatti in tale periodo lasciano la città per andare a

Nota - Nei « Ricordi e Richiami del capitolo scalabriniano » del 1957, a pag. 14 leggiamo: « La Pia Società qualora sia necessario alla garanzia ed al raggiungimento, sia pure indirettamente, del fine specifico e gli Ordinari lo richiedono, può pure interessarsi del bene spirituale anche di altri fedeli, prendendo parrocchie ed organizzando opere che non siano direttamente per gli italiani ». N.d.R.

lavorare lungo la ferrovia al nord della provincia del British Columbia e tornano in autunno avanzato, per fare la stessa strada nella successiva primavera, nè più nè meno come fanno le rondini e gli altri uccelli migratori. Il lavoro del sacerdote però non si riassume solamente nel celebrare la S. Messa alla domenica e rivolgere la parola nella lingua della colonia. Molti altri settori richiedono la sua presenza. Una delle principali attività pastorali è quella di visitare le famiglie, dare istruzione religiosa ai piccoli nelle loro case, essendo impossibile per loro raggiungere la chiesa per la distanza ed i pericoli rappresentati dall'intenso traffico della città. Il missionario dedica per la colonia due ore al giorno di ufficio nella rettoria della chiesa che serve come sede provvisoria della missione. Qui la gente trova sempre il missionario a sua disposizione per pratiche matrimoniali, specialmente per procura, per redigere lettere, per chiedere documenti alle loro parrocchie di origine e alle autorità portoghesi; il missionario fa da interprete presso le autorità canadesi e americane, aiuta, o meglio si incarica di ottenere e fare tutte le pratiche per passaporti per coloro che hanno la possibilità di raggiungere i loro parenti

negli Stati Uniti; offre i suoi buoni uffici quando qualcuno ha qualche difficoltà colla polizia canadese. Questo lavoro presenta molte difficoltà se si considerano le condizioni della colonia portoghese di Vancouver. Essa è formata dal 50 % di giovani celibi, 35 % di uomini sposati, ma colla famiglia in Portogallo, e solo dal 15 % colla famiglia che abita con loro. I problemi presentati da questa frammentazione familiare sono quanto mai gravi. I portoghesi apprezzano il lavoro del missionario ed hanno per lui un rispetto molto accentuato. Essi non guardano alla sua nazionalità; vedono in lui il sacerdote che si interessa del loro bene spirituale e materiale. Anche le autorità consolari portoghesi apprezzano il lavoro missionario e non poche volte l'Arcivescovo Cardinal Patriarca di Lisbona, S. E. Mons. Cerejeira, e il Ministero degli Esteri portoghese hanno manifestato espressioni di stima per l'opera di assistenza compiuta a Vancouver.

Ciò dimostra come questo nuovo apostolato che la Pia Società ha intrapreso, ha avuto i suoi inizi in un ambiente assai favorevole e fa prevedere, in un futuro non lontano, una estensione delle sue attività apostoliche.

P. GIROLAMO ANGELI

Mons. Scalabrini e il problema dell'integrazione

« Osservate i costumi del paese che vi ospita; conformatevi ad essi quanto vi è possibile. Imparate a parlare inglese, ma non dimenticate la vostra dolce lingua materna. Mandate i vostri figli alla scuola, aiutate le scuole parrocchiali, ove sono stabilite. Frequentate soprattutto la chiesa. Siate religiosi e sarete veramente italiani ».

(Da un discorso di Mons. Scalabrini rivolto agli emigrati italiani di St. Louis (Missouri U.S.A.) il 2 ottobre 1901, e riportato dal Post Dispatch di St. Louis il giorno successivo.

GLI ITALIANI DI BUENOS AIRES

P. Luciano Baggio, nato a Rosà (Vicenza) il 28 giugno 1933, ordinato sacerdote il 1° giugno 1957, è da quattro anni assistente degli italiani della zona nord del « Gran Buenos Aires ». E' redattore del mensile italo-argentino « La voce d'Italia ».



P. Luciano Baggio

Gli insegnamenti di un'esperienza

PASSATI alcuni mesi dalla Grande Missione di Buenos Aires, svoltasi in ottobre dell'anno scorso, è doveroso fare un esame e tirare delle somme, anche se risultano piuttosto approssimative, su questo grande esperimento religioso, che è servito a mettere a fuoco non solo la situazione spirituale della più grande metropoli dell'America Latina, ma anche quella dei nostri emigrati.

Sebbene il lavoro capillare in mezzo alla comunità italiana si riducesse ad una trentina di parrocchie, abbracciando quindi in estensione una minima parte dei connazionali che si trovano nel Gran Buenos Aires, i dati raccolti si possono considerare abbastanza indicativi per un sondaggio, sia a motivo della distribuzione territoriale delle parrocchie interessate all'inchiesta, sia per il fatto che dette parrocchie abbracciano la vecchia e nuova emigrazione. Trentadue sacerdoti italiani, appartenenti a tredici Congregazioni religiose, sotto la direzione del P. Vittorio Dal Bello, PSSC, direttore spirituale della collettività italiana in Argentina, collaborarono come missionari assieme al rinomato oratore P. Antonio Lisandrini, venuto appositamente da Roma, il quale da solo svolse quattro

conversazioni alla televisione e diciotto alla radio attraverso varie trasmissioni, undici conferenze in università, teatri, ecc., oltre alla predicazione completa di quindici giorni nella Chiesa italiana dei Padri Salesiani.

Il sondaggio dei missionari

Finita la Missione, i sacerdoti furono invitati a presentare i loro giudizi ed impressioni attraverso un questionario che conteneva le seguenti domande: E' valsa la pena di aver fatta una predicazione speciale per gli italiani? Quali i vantaggi? Quante famiglie italiane appartenevano al suo Centro Missionario? Quale la loro partecipazione alle pratiche ed alla Comunione? Quanti italiani e di quali regioni di provenienza, passarono al protestantesimo? Dopo questa esperienza crede necessaria un'assistenza particolare per gli italiani?

Le risposte furono innanzi tutto concordi sull'utilità di tale predicazione almeno negli ambienti che presentavano un gruppo discretamente compatto di italiani della nuova emigrazione. I sacerdoti, i cui giudizi dovevano essere scevri di interessi e preconcetti anche per il fatto che si trovavano nella maggioranza alle prime armi in questa nuova esperienza, fecero notare la particolare utilità di tale

missione, adatta a ravvivare le tradizioni, a ricreare un ambiente italiano, rilevando come la lingua patria conserva sempre una speciale forza di attrattiva.

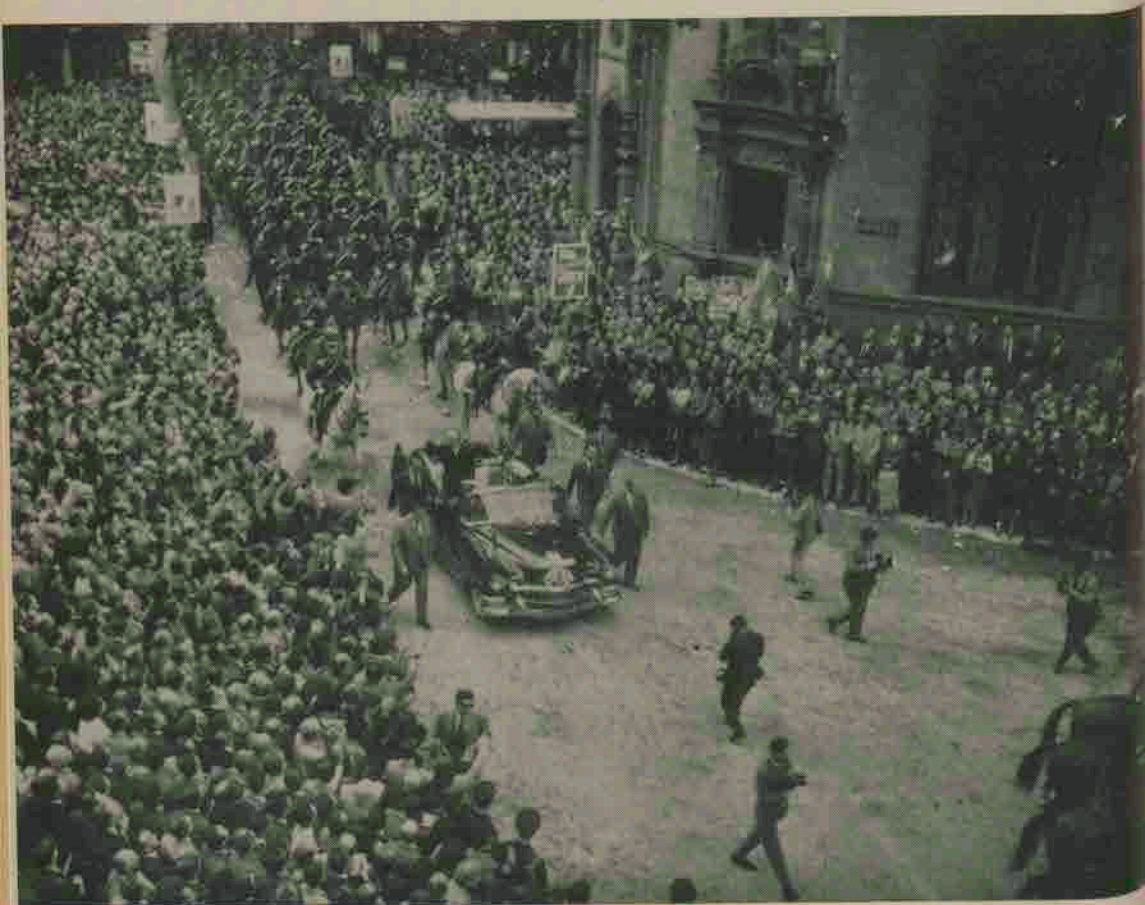
Constatazioni generali

Tutti i missionari si trovarono in difficoltà nel presentare le statistiche sugli italiani del loro centro, sebbene in tutte le parrocchie si fosse svolto un censimento nei mesi precedenti la

Missione. Un calcolo discreto si poté fare nella parrocchia di Sáenz Peña, affidata ai Padri Scalabriniani, dove il migliaio di italiani che vi risiedono e che appartengono nel 70 per cento alla vecchia emigrazione, alla domanda se frequentassero la Messa domenicale, hanno risposto il 64 per cento in senso completamente negativo o quasi. In altri quartieri, composti nel 60 per cento da italiani, è stato osservato che l'80 per cento di essi non

Una folia entusiasta ha sempre accompagnato il Presidente Gronchi durante i 7 giorni di permanenza nelle quattro principali città argentine: Buenos Aires, Mendoza, Cordoba e Rosario. Per molti quelle tributate a Gronchi sono state le accoglienze più cordiali e popolari fatte in Argentina ad un Presidente straniero. In tale occasione il Presidente Gronchi ha ricevuto pure l'ossequio di P. Vittorio Dal Bello, Provinciale dei Missionari Scalabriniani.

Nella foto: Il Presidente Gronchi si avvia per la calle Florida alla Plaza de Mayo di Buenos Aires.



compie ordinariamente il precetto festivo.

Ciononostante fu constatazione comune che gli italiani nella Missione sono stati tra coloro che hanno risposto maggiormente, che in alcune parrocchie il Centro riservato agli italiani è stato più frequentato di quello parrocchiale e che in occasione dei tridui della post-missione riservati ai connazionali la frequenza è stata maggiore di quella registrata in tutta la parrocchia durante la Missione.

Le apostasie al protestantesimo risultarono rare e prevalentemente fra emigrati dell'Italia Meridionale. Al riguardo vari missionari temevano delle cifre più rilevanti, per il fatto che molti quartieri, dove non passa mai o quasi mai il sacerdote, sono invece continuamente battuti dai protestanti. Gli italiani per il loro forte attaccamento alle tradizioni difficilmente si lasciano adescare; ciò non toglie che il proselitismo delle varie sette protestanti abbia tuttavia il triste effetto di seminare per lo meno l'indifferentismo religioso.

I missionari hanno potuto toccare con mano come i nostri connazionali in Argentina, che sono circa un milione e mezzo, non hanno un'assistenza spirituale adeguata. Ciò appare più grave dal fatto che i nostri emigrati si presentano con una formazione religiosa non sufficientemente solida. È stato giustamente osservato che mentre i prodotti commerciali e industriali italiani vengono precedentemente selezionati, per superare la concorrenza, il cattolicesimo degli emigrati italiani non si può giudicare un cattolicesimo di esportazione.

Un accordo completo vi è stato sull'assistenza ai gruppi compatti di italiani venuti nell'ultimo dopoguerra, mentre è rimasta aperta la questione se e in che modo si deve assistere il milione circa di italiani della vecchia emigrazione, i quali nella maggior parte si considerano più argentini che italiani. Trattati individualmente sono almeno in parte suscettibili di recupero, poiché il ricordo della patria è sempre una forte leva per risuscitare il problema religioso, ma come gruppo da

organizzare in una missione o associazione religiosa, costituiscono una massa refrattaria.

Importanti proposte

Ai fini di una assistenza più efficiente, soprattutto sul piano organizzativo, i missionari hanno avanzato le seguenti proposte:

1) Richiedere ai numerosi sacerdoti italiani residenti in Argentina, la maggior parte dei quali appartiene a Congregazioni religiose, la loro collaborazione, presentando loro orientamenti e direttive, nonché un programma comune.

2) Incrementare nelle varie parrocchie la formazione di nuclei apostolici di italiani che lavorino per riconquistare alla pratica religiosa ed alla fede i connazionali, aumentando così le sezioni del già affermato Centro Cattolico Italiano, che servono come organi di collegamento fra la gerarchia e la massa degli emigrati.

3) Far convergere fondamentalmente il lavoro per gli emigrati nell'ambito delle parrocchie argentine, dove i figli degli emigrati devono educarsi e crescere, evitando ogni parvenza di nazionalismo, che preoccupa il clero argentino, che si è dimostrato finora sfavorevole alla creazione di parrocchie personali o missioni con cura d'anime, soprattutto per il fatto che buona parte dei fedeli è costituita da emigrati.

4) Studiare la possibilità che i missionari dispongano di una autocappella, che serva ad assicurare un certo servizio religioso nei quartieri sprovvisti di chiesa, presso cui si dovrebbe passare almeno due volte all'anno.

La Grande Missione di Buenos Aires ha dato e sta dando i suoi frutti. Un miglior clima spirituale si respira ora e nuove efficaci iniziative segnano la ripresa religiosa. Anche per il settore dell'assistenza agli emigrati è stata feconda di insegnamenti che saranno preziosi sia per le Missioni che nei prossimi mesi si svolgeranno in altre importanti città argentine, come pure per l'attività ordinaria che svolgono i missionari italiani.



L'incontro più trionfale e delirante di Gronchi con la collettività italiana ha avuto luogo allo stadio coperto del Luna Park di Buenos Aires, dove alla presenza di 30.000 connazionali il Coro del Centro Cattolico Italiano, composto di 100 cantori sotto la direzione del M. Antonio Russo, ha eseguito varie canzoni popolari.
Nella foto: Vista parziale del Coro durante l'esecuzione degli inni.

Statistica religiosa dell'Argentina

ALLA FINE del 1960 la Chiesa Cattolica in Argentina disponeva, su 31 milioni di abitanti, di 4784 sacerdoti, di cui 2182 del clero diocesano e 2602 del clero religioso, e cioè un sacerdote ogni 4300 abitanti (ogni 6000 circa considerando che un terzo del clero non lavora direttamente nelle parrocchie); di 13423 religiose e di 605 religiosi laici; di 1295 parrocchie e di 3324 chiese e cappelle sparse in 35 diocesi. Nella capitale federale esisteva una parrocchia ogni 28.000 abitanti. Nel Gran Buenos Aires esistono ancora parrocchie con 80.000-100.000 anime e provviste solamente di due o tre sacerdoti. I seminaristi diocesani sono 1542.

Una poderosa moltiplicazione di chiese e cappelle si è avuta con la creazione nel 1957 di 12 nuove diocesi, moltiplicazione che continuerà ora con la creazione di altre 11 diocesi già annunciate dalla Santa Sede; la diocesi

di Morón (Gran Buenos Aires) è passata per esempio dalle 30 parrocchie del 1957 a 75 alla fine del 1960.

Il maggior incremento della Chiesa Cattolica in Argentina si è avuto nell'ultimo triennio attraverso le scuole cattoliche. Non essendo più permesso in quasi tutto il territorio argentino lo insegnamento religioso nelle scuole dello stato, ogni parrocchia tende ora ad avere la propria scuola. Alla fine del 1960 si avevano 089 scuole primarie, 416 secondarie e 30 altre scuole cattoliche; ma già all'inizio del 1961 entravano in funzione 120 altre scuole secondarie.

Attualmente la scuola cattolica appare, di fronte alla piaga dell'ignoranza religiosa, alla minaccia del laicismo, del protestantesimo e del comunismo dilagante nelle Università statali, la migliore garanzia per la Chiesa in Argentina.

NUOVA MISSIONE A LOS ANGELES

CALIFORNIA

P. Giuseppe Chiminello nato a Rosà (Vicenza) il 2 gennaio 1900, ordinato sacerdote il 7 settembre 1924, da 36 anni missionario negli Stati Uniti, ha preso possesso il 1° aprile scorso della parrocchia italiana di S. Pietro a Los Angeles. P. Chiminello è il primo missionario scalabriniano a svolgere attività parrocchiale nella California.



P. Giuseppe Chiminello

DOPO OLTRE quaranta ore di viaggio nel bel treno «The City of Los Angeles» della compagnia South Pacific, eccomi giunto alla stazione che si trova nel centro della città. Lì ad attendermi era il caro Padre Rino Spada che in quel tempo si trovava nella chiesa del Sacro Cuore, in città per prestarvi il servizio religioso durante la Settimana Santa. Con lui ho incontrato il Sig. Guy Masciotra, caro amico degli scalabriniani che con la sua generosa ospitalità e gentilezza si è accaparrato l'ammirazione e l'affetto non solo dei missionari e superiori nostri ma anche del popolo e delle autorità ecclesiastiche e civili. Subito mi condussero alla mia nuova residenza, la chiesa di San Pietro (1039 North Broadway), a soli cinque minuti di auto dalla stazione. Lì incontrammo l'amministratore Rev. Lorenzo De Dominicis, che mi accolse gentilmente e subito si prestò per un appuntamento col Rev.mo Cancelliere della Arcidiocesi, Mons. A. Bell, il quale mi diede il benvenuto con tanta cordialità e mi mise al corrente della condizione di questa parrocchia che è territoriale e nazionale essendo l'unica chiesa italiana in Los Angeles. Nei primi giorni vi furono molti incontri di presidenti di società, di esponenti della parrocchia e di leaders nella comunità

italiana, tra i quali il Sig. Filippo Forcellone che dirige il programma italiano alla radio.

I locali parrocchiali si trovano in ottime condizioni, la chiesetta che ha la capienza di oltre quattrocento persone, è molto devota e ben pulita; ciò indica che vi è rispetto e amore verso la chiesa; le due sale spaziose ed in ottime condizioni, sono utilizzabili per banchetti, adunanze e danze. La sala, come la chiesa, dispone dell'attrezzatura per aria condizionata e di un bel piazzale per parcheggio, ove si possono comodamente piazzare trentacinque automobili. La rettoria è abbastanza comoda, ha bisogno di essere un po' ripulita, ma tre sacerdoti vi possono alloggiare, sia pure un po' stretti.

Tutto questo dimostra che questa parrocchia non è stata abbandonata. Gli italiani abitano tuttavia in maggioranza nei sobborghi della città e villaggi fuori dal territorio della parrocchia. Qui non sono rimaste che ottanta famiglie, ed anche queste si trovano a dieci blocchi dalla chiesa; attorno alla chiesa non vi sono che cinesi e messicani. I cinesi hanno anzi una loro missione particolare. Trovandomi solo non ho potuto ancora fare il censimento, ma con la prima domenica di maggio incomincerò a parlare alla radio per poter raggiungere gli italiani che abi-

tano lontani. In chiesa alla domenica, eccettuate le feste solenni e le celebrazioni dei Santi patroni delle società, si hanno ordinariamente in tre Messe poco più di trecento persone. Per questo è necessario fare un programma religioso alla radio. Gli italiani sono in maggioranza oriundi dalla provincia di Bari; vi è un forte gruppo di piemontesi, pochi veneti e toscani. Vi sono parecchie società che fanno i loro raduni nella sala parrocchiale; mi è così facile dire loro qualche parola alle adunanze.

Domenica scorsa sono stato ad un banchetto italiano a San Pedro, in una isoletta presso un «fishery» di proprietà di italiani, dove mettono in scatole tonni e sardine, un'industria che è molto diffusa in questi quartieri; il banchetto è stato organizzato da un gruppo di italiani a beneficio del ritiro spirituale che si fa ogni anno a Serra Madre presso i Padri Passionisti. Vennero pronunciati discorsi dal Giudice Alfredo Beracca, dal deputato di Gaeta che si trovava in visita a Los Angeles, ospite del governo degli Stati Uniti, dal maestro di cerimonie e dal sottoscritto. Gli invitati, circa duecento, mi hanno fatto capire che tra gli italiani vi è ancora un vivo desiderio e la sincera conoscenza del valore e dei frutti dei ritiri spirituali, e questo mi fa sperare che il mio nuovo campo di apostolato non sarà arido

ed infecondo. Due domeniche fa venne organizzata la festa della Madonna della Stella; la chiesa alla Messa solenne era gremita. Numerose furono le sante Comunioni. Al pomeriggio vi fu il banchetto con oltre quattrocento coperti. Gli italiani sono molto contenti che la direzione di questa chiesa sia affidata alla Pia Società di San Carlo, perché ora sono sicuri che rimarrà sempre il centro degli italiani di Los Angeles; si temeva infatti molto che venisse soppressa o affidata ai cinesi, ma per la grande ammirazione e l'affetto che l'Arcivescovo di questa Archidiocesi, il Card. James Francis McIntyre, ha per l'opera scalabriniana negli Stati Uniti, la parrocchia è stata consegnata al nostro Padre Provinciale, il Rev.mo Fiorino Girometta.

La storia di questa parrocchia non è antica. Incominciò nella primavera del 1904. L'anno seguente il P. Tito Piacentini vi fabbricò una chiesa di legno, ma il 4 luglio 1915, soppresso il cimitero del Calvario in North Broadway, la cappella rossa di detto cimitero fu data agli italiani come la loro chiesa. Allorché il 3 giugno 1944 un incendio distrusse la cappella, venne trasformata in cappella la sala ricreativa, e questo sino al 13 aprile 1947, quando l'attuale chiesa venne benedetta da S.E. il Vescovo Timothy Manning, Vicario Generale di questa Archidiocesi. La costruzione della chiesa



Facciata della nuova parrocchia scalabriniana di S. Pietro in Los Angeles. Costruita nel 1947 per iniziativa del Rev.do Michele Cecere C.M.F. ha la capienza di oltre 400 persone ed è l'unica chiesa nazionale italiana della grande metropoli californiana.

Le due sale parrocchiali della chiesa di S. Pietro di Los Angeles. Spaziose e modernamente attrezzate dispongono di un vasto piazzale antistante per il parcheggio e sono utilizzabili sia a scopo ricreativo che associativo.



attuale fu fatta sotto la direzione del Rev. Michele Cecere C.M.F.; il suo successore Rev. Wm. Salvatore Vita fabbricò la seconda sala, fece dipingere la chiesa, costruì la grotta della Madonna del giardino, migliorò e diede decoro e bellezza agli edifici attrezzandoli di tutte le comodità secondo le esigenze odierne.

I parroci che hanno diretto la parrocchia fin dai suoi inizi furono:

P. Tito Piacentini, A. Bucci, V. G. Schiapparelli, Innocente e Luigi Montanari, i Padri Salesiani (1923-1930) Rev. Padre Beccaria, Giuseppe Castagnotto, L.B. Galli; il francese Rev. Ypres Grall, seguito dai Padri Claretiani (1932-1954) e il Rev. Wm. Salvatore Vita (1954-1961). Dal gennaio al 1 aprile come amministratore vi fu il Rev. Lorenzo de Dominicis.

Siamo sicuri che una gran parte dei nostri lettori, e precisamente tutti coloro che provengono dalla famiglia del « PICCOLO MESSAGGERO » saranno lietamente sorpresi di incontrare quel Padre Giovanni, che li aveva entusiasmato e commosso coi suoi racconti e li aveva tanto saggiamente consigliati nella sua posta. Quante volte ci eravamo sentiti interrogare sulla sorte di Padre Giovanni! Evidentemente non è ancora morto se ritorna fra noi, portandoci il dono più bello che ci poteva fare: un libro! Sì, proprio un libro, un libro di racconti arguti, brillanti, commoventi, che si fanno leggere tutti d'un fiato, come quelli de « IL PICCOLO MESSAGGERO »...

Il volume « Vieni e Seguimi - Racconti » è uscito proprio in questi giorni in una veste tipografica elegantissima, con copertina plastificata, e otto tavole fuori testo. Abbiamo il piacere di presentarvene qui l'indice, che serve da solo a darvi un'idea del suo interesse: L'orfanello calabrese - Il piccolo girovago - La paura del morto - Il materasso di lana - La soffitta misteriosa - Testa dura - La voce delle caramelle - Il mendicante di gioia - Una bella briscola - Il fraticello - Il ribelle domato - Il foglietto giallo - La Madonnina del Grappa - Prigioniero 5193.

Voi potete chiedere direttamente il libro, a mezzo vaglia, (prezzo, lire 500) al rev.do Padre Giovanni Saraggi (Istituto Scalabrini, Bassano, Vicenza), che ve lo spedisce franco di porto e, perchè no?, con tanto di autografo...



P. Antonio Bilancia

Rue Bab-el-Oued la missione italiana di Algeri

P. Antonio Bilancia nato a Priverno (Latina) il 15 giugno 1923, ordinato sacerdote il 22 maggio 1948, missionario per circa 11 anni in Francia, svolge da due anni la sua attività tra gli italiani di Algeri. Coadiutore della Missione è P. Abramo Seghetto del quale pubblichiamo il seguente quadro panoramico sulla assistenza agli italiani nella irrequieta metropoli africana.

A CHI GIUNGE via mare nella grande città nordafricana di Algeri entrando in porto si presenta un magnifico anfiteatro il cui decoro sembra preparato da madre natura per la rappresentazione di un'opera superba. L'aspetto della città detta la bianca, «Alger la blanche» in cui l'antico e il moderno, il vecchio e il nuovo, il grande e il piccolo, si fondono in una armoniosa maestà quasi a dare l'impressione dell'irrealtà e il carattere fantastico, è veramente superbo.

Già alla fine del secolo scorso i primi contingenti importanti di emigranti si diressero dalla costa napoletana e amalfitana verso l'Algeria. Venuti come potevano in quel tempo, con qualche ricordo del loro paese natio, con i Santi protettori, si installarono sulla riva del mare, sull'unico gruppo di case che costituiva la vecchia e originaria città d'Algeri. Questo gruppo di case, ammirato come caratteristico e tipico, esiste tuttora col nome ormai conosciuto di Casbah. La Casbah era la residenza estiva dei nobili arabi. Gli italiani si riunirono tra il mare e la Casbah e formarono il quartiere della marina, ormai completamente demolito dal piano urbanizzatore della città. Solo una strada separava i due quartieri, l'attuale rue Bab-el-Oued (= Via della porta del fiume) dove ha la sede la Missione Cattolica Italiana.

Missione cattolica italiana

La Missione fu praticamente fondata il 18 marzo 1959 e il primo Missionario fu P. Antonio Bilancia. Gli inizi furono umili. Girando per la città in cerca della Provvidenza, P. Antonio vide un giorno una chiesa chiusa al culto, vi ficcò dentro il naso e tanto fece che riuscì a farla riaprire. La chiesa è monumento nazionale. Era una moschea costruita nel 1625 da un nobile italiano, che si fece poi musulmano.

Questa chiesa, prima Cattedrale di Algeri, funzionò durante lungo tempo e fu la chiesa dove tutti gli italiani venivano alla messa, dove furono battezzati, sposati e dove ricevettero l'ultima benedizione prima di andare al cimitero. Il nome «Notre Dame des Victoires» (Nostra Signora delle Vittorie), le fu dato per un gemellaggio religioso tra Algeri e Parigi e questa ultima offrì una gigantesca statua della Madonna delle Vittorie.

Il Padre si installò nei piccoli locali attigui alla chiesa, e lentamente, con tenacia e con l'aiuto dei buoni, riuscì a ridare vita a questo centro. Gli italiani attualmente risiedono in altri quartieri della città un po' lontani dalla loro chiesa, che però non hanno abbandonata. Vengono e preferiscono venire nella chiesa che ricorda la loro giovinezza.

Oltre alla chiesa c'è un minimo indispensabile per i due missionari: un ufficio, due camerette da letto e una cucinetta per scaldarsi il caffè. In due anni il cammino percorso è lusinghiero malgrado le difficoltà politiche attuali che tutti conoscono.

Gli Italiani d'Algeri sono in generale emigrati di vecchia data, ma non mancano famiglie arrivate dopo l'ultima guerra. Conservano fedelmente i loro costumi e le loro tradizioni italiane, conservano la fede dei Santi patroni dei loro paesi. Anzi sono riusciti a imporre la tradizione della visita ai « sepolcri » durante il venerdì santo. Al Consolato Generale d'Italia di Algeri ci assicurano la cifra almeno di 20 mila italiani per l'Algeria e circa sei mila per la città d'Algeri. I discendenti italiani, e spesso con mentalità spiccatamente napoletana, sono varie decine di migliaia. Anche questi spesso domandano e gradiscono l'opera del Missionario.

Gli Italiani si dedicarono fin dal principio al mestiere che facevano in patria e per il quale non occorre aver fatto tante scuole: la pesca e i lavori del porto. Appena emigrati la loro principale preoccupazione era quella di crearsi una sistemazione e di guadagnarsi un pane se non meno sudato almeno più sicuro. Ancora oggi la maggioranza dei pescatori sono di origine italiana, anche se tanti sono riusciti

a farsi una vera situazione in altri rami del lavoro. Pesce azzurro e tonni sono i prodotti pescati in maggior copia ed alimentano una diffusa industria di salagione e conservazione. La mano d'opera italiana in Algeri è molto stimata, e nessuno nega l'apporto prezioso degli italiani allo sviluppo di questa grande città che raggiunge ormai, comprendendo anche gli agglomerati periferici, il milione di abitanti.

Sebbene la Missione Cattolica Italiana sia situata nella Casbah le feste popolari alle quali noi missionari cerchiamo di dare un carattere religioso sono affollate e richiamano gli italiani da tutti i quartieri della città. La prossima festa in programma sarà quella di S. Antonio di Padova: predicherà P. Cesare Zanconato, direttore della Missione Cattolica Italiana di Marsiglia, già stimato e conosciuto dalla collettività italiana di Algeri.

L'accoglienza degli italiani ai missionari è sempre cordiale ed aperta.

E' noto come Mons. Scalabrini in una lettera indirizzata al Card. Prefetto di Propaganda Fide il 4 ottobre 1890 avesse avanzato la richiesta, già allora, di un invio di missionari tra gli italiani in Africa. La S. Congregazione non ritenne per il momento opportuna la richiesta del Ven. Fondatore. A distanza di sessant'anni, ad Algeri, si è realizzato il suo desiderio: anche in Africa gli italiani hanno una loro assistenza religiosa specifica.

Veduta di Algeri dalla sede della Missione Cattolica Italiana. A poche decine di metri, seppellita nella casbah, si trova la Chiesa degli Italiani, Notre Dame des Victoires, già moschea, costruita nel 1625 dal rinnegato veneziano Piccioni. Nella cripta della chiesa si trovano tuttora i famosi « bagna » dove venivano gettati gli schiavi cristiani, catturati dai pirati.





Foto sopra: L'arrivo all'aeroporto internazionale di Fiumicino (Roma) della Rev.ma Madre Adeline Baratter e di Madre Egidia, Economa Generale. Era il 2 febbraio scorso. (Da sinistra a destra): Suora Caterina, Superiora della comunità di Via Calandrelli, Madre Prassede, Provinciale d'Italia e d'Europa, Madre Giustina, Segretaria Generale, Madre Elisa, Vicaria Generale, la Rev.ma Madre Generale, Madre Serafina, Seconda Consigliera, Madre Egidia, Economa Generale.

Foto sotto: P. Fernando Spertzagni rivolge parole di saluto alla Madre Generale all'aeroporto Congonha di San Paulo (Brasile) prima della partenza per gli Stati Uniti e l'Italia.



Suore Missionarie per gli italiani all'estero

Col presente numero iniziamo una rubrica fissa sulla attività missionaria della Congregazione delle Suore Scalabriniane, nella certezza di incontrare il comune consenso dei confratelli e nella speranza di rendere più completo e vario il quadro dell'assistenza religiosa agli emigrati italiani. Ci auguriamo che l'iniziativa estenda la sfera dei nostri lettori alle famiglie delle religiose scalabriniane ed alle numerose persone che seguono con simpatia la loro Opera in Italia ed all'estero.

LA CONGREGAZIONE delle Suore Missionarie di S. Carlo (Scalabriniane) ha iniziato la sua vita il 25 ottobre 1895 nel Palazzo Vescovile di Piacenza, dove hanno emesso i voti temporanei nelle mani di Mons. Scalabrini le Suore: Assunta Marchetti, Carolina G. Marchetti, Angela Larini e Maria Franceschini, che il giorno seguente, assieme al Rev. P. Giuseppe Marchetti partirono per il Brasile.

Sbarcate a Santos il 23 novembre 1895, presero possesso della prima sede della Congregazione nell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo d'Ipiranga in S. Paolo l'8 dicembre di quell'anno.

Fedeli alla consegna data loro dal Ven. Fondatore le Religiose Scalabriniane che contano oggi 1.100 unità, si sono sviluppate in territori di forte immigrazione italiana, come gli stati meridionali del Brasile, la Francia, la Svizzera, il Belgio e gli Stati Uniti.

La Congregazione conta 90 residenze (27 nella provincia di S. Paolo, 44 nella provincia del Rio Grande do Sul, 14 nella provincia d'Italia e d'Europa, 5 in quella degli Stati Uniti).



La reverendissima Madre Idalina Baratter, attuale Superiora Generale delle Suore Missionarie di S. Carlo B. (Scalabriniane), è stata eletta nel Capitolo Generale della Congregazione, tenutosi in S. Paolo del Brasile il 13 maggio 1960.

Madre Baratter è nata 46 anni or sono in Bento Gonsalves, Rio Grande do Sul, Brasile, da genitori di origine italiana. È Missionaria Scalabriniana da 29 anni. Insegnò per 12 anni nella cittadina di Nuova Brescia, nel Rio Grande do Sul; altri 12 anni li trascorse negli Stati Uniti dove lavorò come Direttrice della Villa Scalabrini a Chicago. Da sei anni era Superiora Provinciale di quella Provincia.

Dopo la sua elezione ha visitato le case della Congregazione nelle due Provincie del Brasile e in quella degli Stati Uniti (prossimamente visiterà anche le case della Provincia italiana).

Col primo febbraio di quest'anno la Rev.ma Madre Idalina, col suo Consiglio si è stabilita nella nuova Sede Generalizia in Acilia (Roma), trasferendola da S. Paolo del Brasile come espresso desiderio della S. Sede. In Acilia la Direzione precedente aveva acquistato a tal fine un terreno e una casa.



P. Angelo Cerantola

ITAPEMA

Terra di Missione

P. Angelo Cerantola, nato a Tezze sul Brenta (Vicenza) il 24 dicembre 1931, ordinato sacerdote il 1° giugno 1957, è l'unico coadiutore di P. Antonio Cervini, parroco di N.S. delle Grazie a Itapema, parrocchia missionaria di circa 30.000 fedeli.

CHI SULL'IMBRUNIRE lascia la meravigliosa città di Rio de Janeiro definita «una delle sette meraviglie del mondo» e dal ponte del transatlantico, contempla lo spettacolo della città, immersa in un mare di luci, su cui sovrasta benedicente la gigantesca statua di Cristo Redentore dall'alto del colle del Cordovado, è colpito, di presto mattino, da un nuovo panorama, assai diverso dal primo.

Dalla tolda della nave che penetra lentamente in una larga insenatura si scorge da un lato il susseguirsi di numerosissimi grattacieli di recentissima costruzione. E' São Vicente, da dove

ha inizio una spiaggia che si prolunga per 70 Km. verso sud, spiaggia che ospita nei mesi estivi e durante l'«week-end» migliaia e migliaia di «paulisti». Alle spalle di S. Vicente e della città di Santos che si avvicina appare la corona montagnosa della Serra do Mar, sul cui altopiano è situata la metropoli di San Paulo. Dall'altro lato si può invece osservare, non certo senza una amara delusione, un vasto alveare di casette, di capanne, residenza di povera gente, piovuta in Santos in questi ultimi anni dalle povere regioni del nord del Brasile, in cerca di lavoro. In pochi giorni questi



P. Antonio Cervini tra un gruppo di ragazzi di fronte alla chiesa parrocchiale di N. S. delle Grazie di Itapema. Già missionario per 7 anni a Riberão Pires e per 3 anni a San Bernardo do Campo, P. Antonio è stato il primo missionario scalabriniano ad iniziare il lavoro apostolico nella Diocesi di Santos.

Facciata della cappella Madonna Aparecida, costruita per iniziativa di P. Angelo Cerantola sull'isola di Itapema. E' l'unico edificio religioso cattolico per una comunità di circa 18.000 persone. Il gruppo di ragazzi di fronte alla chiesetta è composto prevalentemente di bianchi: i negri sono tuttavia numerosissimi tra i ragazzi di P. Angelo.



immigrati si sono costruita una casetta alla meno peggio, tanto per difendersi dalla pioggia, sognando quanto prima, una volta stabilitisi definitivamente, di comperare un pezzo di terra e costruirvi una casa in muratura.

Quest'ultima zona costituisce la nostra parrocchia di Itapema, composta per lo più da scaricatori di porto. La chiesa, dedicata a N. S. delle Grazie, fu affidata alla Pia Società nel 1956, eretta a parrocchia nel 1957 conta attualmente 30.000 anime; ha inoltre facoltà parrocchiali per tutti gli italiani di Santos. La parrocchia che comprende una popolazione in continua e rapida espansione è una tipica zona di immigrazione interna. Vi è parroco P. Antonio Cervini, coadiuvato da P. Angelo Cerantola.

Itapema è situata su di un'isola, il cui municipio porta il nome di Guarujá (perla dell'Atlantico) localizzato sulla parte opposta dell'isola, meta di ricchi e di turisti nord-americani. Esempio tipico di abbondanza e lusso da una parte, miseria, la più desolante, dall'altra.

Itapema è a pochi minuti di mare da Santos, il più importante porto di esportazione del Brasile con un movimento portuale che si aggira sui tre milioni di tonnellate annue. Città vecchia e dalle vie strette, Santos non è una città piacevole. Il clima caldo ed

umido e lo scarso drenaggio dovuto all'orizzontalità del terreno ed alla minima altezza sul mare fecero per lungo tempo di Santos una città malsana in cui era endemica la febbre gialla. Solo di recente grandi lavori di canalizzazione e di bonifica hanno sensibilmente migliorato le condizioni sanitarie. La temperatura media in gennaio è 25° e quella di luglio di oltre 19°, ma vi si raggiungono dei massimi di oltre 41°.

La popolazione di Santos che raggiunge oggi i 200.000 abitanti è in maggioranza composta da elementi portoghesi e da loro discendenti; c'è pure una buona colonia italiana, formata dall'immigrazione dell'anteguerra. Più volte il Console italiano di Santos ha chiesto un missionario scalabriniiano per riunire tale colonia e per darle una assistenza religiosa più diretta ed adeguata.

La situazione religiosa di Itapema non permette tuttavia ai due confratelli di compiere alcuna attività fuori dell'isola. L'anno scorso, ad esempio, nella parrocchia furono battezzati 1.200 bambini, molti dei quali di età superiore ai 6 anni. Quest'anno, tenuto conto dei battesimi già amministrati nei primi quattro mesi si prevede che si raggiungerà i 2.000.

In un clima che da settembre a marzo è torrido i nostri due confratelli

stanno svolgendo tra bianchi e neri, tra brasiliani ed italiani, un apostolato invidiabile. Il Vescovo di Santos è ammirato del lavoro già compiuto.

Recentemente P. Angelo Cerantola ha potuto costruire nel «sítio» del Pai Carà una cappella in legno, chiedendo elemosina nella vicina città di Santos. Pai Carà è una striscia di terra sull'Isola di Itapema che per aver molti pretesi proprietari è stata invasa in pochi anni da circa 18.000 persone. Senza strade, senz'acqua, senza luce, senza fognatura, raggruppata in pesissime baracche, questa massa umana vive imbevuta delle più ridicole superstizioni.

Rimasti senza assistenza religiosa,

sorsero centri di spiritismo e luoghi di culto protestante. Si pensi che la Diocesi di Santos, che si estende su una superficie di 18.999 Kmq. ed una popolazione di circa 600.000 abitanti ha solo 28 parrocchie, 47 sacerdoti diocesani e 32 religiosi.

L'unico centro di fede cattolica a Pai Carà è la chiesetta in legno, costruita da P. Angelo e che misura soli 7 x 15. P. Angelo vi celebra la Santa Messa ogni domenica. In pochi mesi furono realizzate decine di prime comunioni ed ora il Padre sta preparando un gruppo di ben 100 bambini per la prima comunione.

A Itagema, la vita missionaria non illanguidisce.

RIPRODUZIONE AD OLIO SU TELA

di quadri d'autore di soggetto sacro o profano
in qualunque formato

Si eseguono anche lavori su ordinazione

ROSARI resistentissimi da tasca e da fianco,
sistema brevettato

OGGETTI RELIGIOSI di ogni specie

PERGAMENE artistiche

Per informazioni o ordinazioni rivolgersi a:

GIACOMO MARINO

VIA QUINTO FABIO PITTORE, 27 - ROMA - ☎ 348276

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

*Fornitore apprezzato di Missionari Scalabriniani
in Italia ed all'Estero*

notiziario dalle missioni

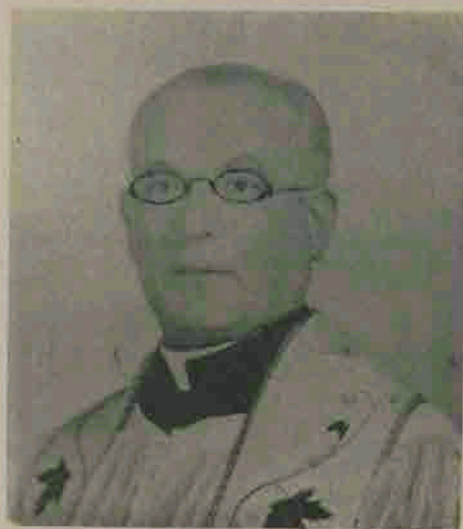
Stati Uniti e Canada

★ Nel prossimo giugno celebrerà il « giubileo d'oro sacerdotale » il Rev.do P. Teofilo Zutta, assistente alla parrocchia di S. Rocco in Thornton. Nato a Torino nel 1885, venne ordinato sacerdote nella stessa città il 29 giugno 1911 dal venerando cardinale Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino. Con P. Teofilo Zutta venne pure ordinato il defunto confratello P. Natale Oddenino, Cappellano militare nella prima guerra mondiale, pluridecorato. P. Zutta partì per gli Stati Uniti nell'ottobre del 1927, svolgendo la sua attività pastorale a Utica, New Haven ed a Buffalo. Con P. Teofilo Zutta celebra quest'anno il suo giubileo d'oro anche il Rev.do P. Riccardo Secchia attualmente in ritiro a Masserano (Vercelli). Ordinato sacerdote a Vercelli il 3 maggio 1911, laureatosi in teologia, cappellano militare durante la prima grande guerra, P. Riccardo Secchia partì negli Stati Uniti nel 1920 ove svolse la sua attività a New York in qualità di rappresentante della Società San Raffaele e di assistente alla B.V. di Pompei ed a Chicago come parroco della parrocchia del S. Angelo Custode. Ai due confratelli i nostri più cordiali auguri e le più vive felicitazioni.

★ Il mensile italo-americano di Chicago « Fra Noi » pubblicato dalla « Scalabrinì League » ha aumentato, dal mese di marzo scorso, il numero delle pagine (otto anziché sei). Nel numero di marzo oltre ad una magnifica presentazione fotografica dei nostri seminari in Italia e negli Stati Uniti il mensile riportava una dettagliata cronaca dell'attività della nostra parrocchia di S. Calisto (Chicago) e del programma musicale organizzato dall'ACIM all'Opera House di Chicago il 25 marzo e di cui abbiamo fatto cenno nell'ultimo numero dell'Emigrato. Alla celebrazione organizzata in occasione del centenario dell'unità italiana parteciparono Luciano Tajoli, Wilma De Angelis, Gino Latilla, Carla Boni, Tony Dallara, Milva, Teddy Reno, Aurelio Fierro e il Maestro Canfora.

★ Cordiali manifestazioni di simpatia e di stima furono tributate dalla parrocchia N.S. del Carmine di Utica al Rev.do parroco, P. Giuseppe Berton, che da 21 anni vi svolge il suo ministero, e che celebra quest'anno il suo 25° di sacerdozio.

★ Da una lettera del Rev.do P. G. Triacca datata il 28-3-1961 stralciamo le seguenti notizie sulla parrocchia di N.S. di Pompei: « Per quanto riguarda il nostro lavoro rara-



P. Teofilo Zutta

mente come qui ho predicato e confessato tanto. La Domenica delle Palme ho fatto contare dagli uomini di azione cattolica i presenti alle tre sante messe: 1.224 persone. L'anno scorso, nella stessa occasione, in questa rione veniva celebrata una sola santa



P. Riccardo Secchia

Messa per gli italiani, organizzata dall'abbé Thérien, con una presenza di 50 o 60 persone. Alla fine di questo mese potremo liquidare il debito con la parrocchia di St. Rémy, e questo grazie ai contributi dell'impôt-com-tax, che assieme ad altre offerte straordinarie ci potranno permettere di affrontare l'impegno della compra di un terreno di 8.330 mq. su cui dovrà sorgere il complesso delle opere della parrocchia per gli italiani. C'è molto entusiasmo non solo in seno al comitato ma pure fra i fedeli. Anche P. Fugazzi, vede aprirsi un campo di lavoro sempre più vasto. Avendo egli lasciato la canonica di St. Lucien a St. Jean di Québec dove gli italiani non sembrano superare le 60 famiglie, ora si è sistemato a Montréal-Sud, presso la parrocchia di St. Joseph, dove i tre quarti degli abitanti sono di origine italiana: su 800 famiglie schedate, 520 sono risultate italiane. Il parroco, l'abbé Voghel, mi confidò che da quando c'è P. Fugazzi l'assistenza alle funzioni aumenta in modo consolante ».

Dal Brasile

★ La Voce Amica, il bollettino informativo del Centro Italo-brasiliano di assistenza agli emigranti pubblicato dai nostri confratelli di Porto Alegre ha raggiunto il mese scorso le 2.000 copie. Dal numero di gennaio-febbraio di quest'anno apprendiamo che il rev. do P. Emilio Delmi occupa da due anni la cattedra di lingua italiana e letteratura italiana nel corso di lingue neo-latine della Facoltà di Filosofia Marcellino Champagnat. Sinora i missionari di Porto Alegre sono riusciti a raccogliere l'indirizzo di 1.000 famiglie di italiani residenti in città.

Dalla Francia

★ A partire dal secondo numero di maggio L'Eco d'Italia è stato posto in vendita (per ora solo sul territorio francese) anche nelle edicole. Il lancio del giornale nelle edicole costituisce indubbiamente un'operazione onerosa: il suo successo dipende in gran parte dall'appoggio efficace e generoso di tutti gli amici del settimanale.

L'iniziativa è stata presa dopo la sospensione definitiva, avvenuta il 3 aprile scorso in Francia, del Giornale degli italiani lanciato a Parigi circa due anni fa. L'Eco si trova così solo in Francia di fronte al problema di informare e consigliare, difendere e seguire un'emigrazione assai vasta e complessa, in continua e rapida trasformazione. Auguriamo a P. Deliso Villa, direttore, ed ai suoi collaboratori di redazione pieno successo.

★ Il 23 aprile alla Missione Cattolica Italiana di Parigi (23 rue Jean Goujon) ha avuto luogo nella sala da spettacoli della Missione un brillante concerto di beneficenza donato dall'Architetto C. Charpentier e dal suo complesso «Le violon d'Ingres», solista Florence Delaage. Erano tra gli invitati d'onore: S.A.R. il principe Xavier de Bourbon-Parme; il Console Generale Ministro Baistrocchi; Mons. Acerbi in rappresentanza del Nunzio Apostolico; Maurice Shumann ex-presidente del consiglio; la contessa d'Orléans e numerose personalità politiche ed amministrative di Parigi.

★ Sotto il titolo «Emigrati italiani e Missioni cattoliche. Realtà e prospettive» è stato pubblicato a cura della Direzione delle Missioni Cattoliche Italiane di Francia e Lussemburgo il resoconto dello giornale di studio a Paray-le-Monial del febbraio scorso.



Novelli Sacerdoti italo-brasiliani. Da sinistra: P. Sante Bernardi nato l'8 ottobre 1930 a Sandrigo (Vicenza) ed ordinato sacerdote il 19 febbraio di quest'anno nella Chiesa della Pace a San Paulo. P. Ottone Tasca nato l'8 maggio 1935 a Sarandi (Rio Grande do Sul) ed ordinato sacerdote a Sarandi il 19 febbraio scorso.

L'opuscolo, redatto dal Rev. do Don Annibale Facchiano segretario del convegno, condiretto da P. Renzo Maria, è stato accolto dall'unanime apprezzamento dei missionari e costituisce un ottimo strumento di studio per quanti si interessano all'apostolato missionario tra gli italiani in Europa. Sebbene l'opuscolo non raccolga il testo integrale delle relazioni, cosa che sarà desiderabile venga fatto negli anni prossimi in occasione dei nuovi previsti convegni, esso costituisce una vera « Guida » per una seria ed organica discussione sui problemi principali delle missioni europee. Ripartiamo dalla prefazione dell'opuscolo gli obiettivi principali prefissi dai promotori del convegno: 1) mettere in comune le esperienze di ciascuno per dare un aspetto più omogeneo al lavoro di tutte le Missioni; 2) cercare insieme metodi e mezzi nuovi, capaci di permettere uno sviluppo maggiore alle opere missionarie; 3) studiare le soluzioni più opportune per coordinare l'azione dei missionari nel quadro de « l'apostolat d'ensemble » dei cattolici francesi. Nel mese corrente sono previsti altri 7 raduni di zona dei missionari di Francia (Montauban, Tolone, Lione, Mulhouse, Hayange, Valenciennes e Parigi).

Da alcuni anni, a cura della Direzione nazionale delle opere cattoliche per l'emigrazione di Parigi (181, rue de la Pompe, Paris VIe), viene pubblicata una interessante rivista bimestrale, in 16°, sulla assistenza religiosa agli emigrati e che ha di recente migliorato considerevolmente la veste tipografica, dal titolo « France Migrations ». Oltre a costituire un ottimo mezzo di documentazione (vengono infatti pubblicati tutti gli atti della gerarchia cattolica francese sul problema migratorio) la rivista fornisce pure un buon notiziario informativo interessante spesso l'attività dei nostri missionari in Francia. Consigliamo la rivista soprattutto alle sale di lettura dei nostri Collegi di formazione.

Dalla Germania, Belgio, Inghilterra

★ A supplire alla mancanza di missionari italiani nel territorio della Ruhr ed allo scopo di assicurare una certa assistenza religiosa alle migliaia di connazionali nelle diverse fabbriche e miniere della zona, i missionari di Essen (Germania) hanno iniziato un confortante esperimento. Su suggerimento di Sua Ecc. za Mons. Julius Angerhausen, Vescovo Ausiliare, si sta realizzando un sistema di orientamento dei nostri connazionali verso la parrocchia tedesca ove abitano. D'accordo con i Parroci, i Missionari una o due volte al mese si recano in una località fissata dal Decano, ove verranno

convocati tutti gli italiani per un servizio religioso ed un trattamento cui partecipano anche rappresentanti delle associazioni cattoliche parrocchiali tedesche le quali si prendono l'incarico un mese prima di organizzare questi incontri. L'efficacia di tali incontri è stata di recente confermata dal raduno tenuto nella parrocchia di S. Maria a Galdbek Brauch. Oltre ad avvicinare cattolici a cattolici nella vita parrocchiale questi incontri servono a creare quei contatti tra le organizzazioni cattoliche locali e gli emigrati che sono utilissimi nelle zone ove la presenza del missionario non può essere assicurata che raramente ed in maniera saltuaria.

Per valutare il carattere di urgenza di tale esperimento si pensi al fatto che i nostri due missionari di Essen, P. Luigi Zonta e P. Giuseppe Vigolo, avevano da assistere alla fine di marzo circa 15.000 italiani a cui devono aggiungersi entro aprile altri 50.000 stagionali nella grande maggioranza muratori, manovali e meccanici. La diocesi di Essen che conta circa 3.133.000 abitanti ha una popolazione cattolica di circa 1.316.000 anime: i protestanti sono in maggioranza luterani.

★ Dalla prima domenica di marzo funziona a Peterborough « il bus della S. Messa ». L'iniziativa è stata presa da nostri confratelli per portare alla S. Messa nella cappella di Peterborough i fedeli italiani residenti nel distretto di Moodston, località lontana dai due centri dove abitualmente si celebra la S. Messa. L'esperimento sta dimostrandosi utile.

★ Una campagna capillare di organizzazione dell'Azione cattolica in tutti i suoi rami è in atto da alcuni mesi a Peterborough ed a Bedford ove fino allo scorso anno l'organizzazione, ad eccezione degli aspiranti, era inesistente. L'estensione del territorio affidato alla cura dei Missionari esige il reclutamento dell'elemento maschile adulto, quale mezzo di collaborazione nell'apostolato di ambiente. Già da tempo funziona a Bedford l'associazione della Armata Azzurra, costituita da un folto gruppo di signorine dai 14 ai 18 anni, le associazioni del Piccolo Clero e dei Pueri Cantores.

★ A Bedford sono state distribuite fra gli italiani delle speciali scatole, dette « Salvadanaio della Missione », destinate a raccogliere le offerte per la costruzione della progettata Chiesa italiana. Ogni famiglia italiana ed ogni negozio o locale gestito da italiani sono stati invitati a possedere il loro « salvadanaio della missione ». L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo.

★ Il Centro Missionario Italiano di Péronnes (Belgio) ha celebrato il primo maggio

svolgendo all'aperto la cerimonia della « costruzione dell'altare ». Vi hanno partecipato i rappresentanti di tutte le professioni: gli italiani presenti alla cerimonia furono più di 500. La folla triplicò di numero nel pomeriggio quando si svolsero esilaranti giochi campestri. Parteciparono alla festa della collettività italiana il Console Generale di Charleroi, dott. Adorni-Braccesi ed il Vice Console, dott. Biondo.

Dalla Svizzera

Dall'ufficio di statistica di Ginevra è uscito il mese scorso un dato sorprendente per la collettività italiana ivi residente. A fine dicembre 1960 gli italiani residenti erano 21.307, senza contare gli stagionali. E' la collettività straniera più numerosa del Cantone. Su una popolazione di 255.979 abitanti non vi sono che 79.963 veri ginevrini; gli altri 176.016 abitanti vengono dal di fuori: di questi 118.060 provengono da altri Cantoni della Confederazione e 57.956 sono stranieri comprendenti 65 nazionalità. I cattolici sono 115.272 ed i protestanti 108.975. —



Mons. Assuero Bassi in una recente foto, tra due confratelli missionari.

DALL'ITALIA

Da Piacenza

★ Sua Ecc.za Mons. Assuero Bassi, Vescovo di Loyang (Cina), già studente del nostro Istituto Cristoforo Colombo nel biennio 1904-1905 ed attualmente nel Collegio dei PP. Saveriani a Piacenza, ha confidato di recente i suoi ricordi di vita scalabriniana ai nostri confratelli PP. Luigi Astegno e Pietro Rubin. Studente del quarto corso ginasiale al seminario di Sansepolcro (Arezzo) Mons. Bassi espresse il desiderio di diventare missionario in Brasile nell'ascoltare una appassionata conferenza che un missionario di Mons. Scalabrini tenne in seminario nel 1904 sulle tristi condizioni religiose degli emigrati in Brasile. Il 4 settembre dello stesso anno, rispondendo generosamente all'invito, Mons. Bassi entrò nel nostro Istituto di Piacenza con un altro compagno di classe, Chieffi Stefano, e venne subito ammesso al corso filosofico ed al noviziato. Tra i ricordi particolari di Mons. Bassi sono la figura di Mons. Francesco Gregori, professore di filosofia e parroco di S. Anna, il P. Carlo Porcini, prefetto di disciplina, figura indimenticabile per la sua giovialità e bontà, P. Paolo Poggi, P. Domenico Vicentini e l'ardente P. Luigi Capra, parlatore, generoso e di gran cuore: sia P. Carlo che P. Luigi mantennero sempre una frequente corrispondenza con lui anche durante la loro vita missionaria in America. Nel 1904 gli studenti della Casa Madre non superavano la quindicina: pochi ma pieni di entusiasmo. Durante la sua breve permanenza a Piacenza (Mons. Bassi lasciava l'Istituto alla fine di settembre del 1905 attirato dalle missioni estere dirette da Mons. Conforti) egli ebbe frequenti occasioni di avvicinare il Ven. Fondatore che si recava spesso alla Casa Madre per conversare con gli studenti sulle situazioni religiose degli emigrati e che spesso ascoltò parlare in cattedrale, sempre gremita di popolo. Divenuto Prefetto Apostolico nel 1930 e consacrato Vescovo di Loyang nel 1935, Mons. Bassi fu espulso dalla Cina nel 1954. Inviato in Brasile, dopo un breve rientro in Italia, vi conobbe diversi nostri confratelli, tra cui particolarmente i missionari della Parrocchia della Madonna della Pace di San Paolo.

Da Bassano

★ La vigilia di San Giuseppe la filodrammatica ormai uscita di minorità, si è cimentata in un lavoro abbastanza impegnativo in quattro atti con prologo: «Una notte sul molo» di Giovanni Martini.

La tragica vicenda ha avuto degli ottimi interpreti soprattutto in Pasinato Antonio (Conte di Palma), Stella Lino (Tullo di Palma) e Ziliotto Mario (Gabriello).

L'insostituibile Mario Titotto ha fatto sbellicare dalle risa nella divertente farsa «Filippetto» di Mons. Flucco.

★ Il Sig. Giuseppe Pontin è morto a Crespano (Treviso) il 24 gennaio 1961, a 62 anni di età. Fu colpito da paralisi nel 1953. Nella malattia il Signore gli concesse la grazia di assistere alla Prima Messa del figliolo Padre Dino, celebrata nel 1954.

Ora un altro degli undici figli, Maurizio, si prepara a diventare Sacerdote. Egli sta facendo il Noviziato nel suo paese natale, a Crespano.

Ai funerali svoltisi il giorno 24 gennaio parteciparono vari padri di Bassano.

★ La domenica di Pasqua è morto a Fonzaso (Belluno) il Sig. Antonio Cerato. Egli era nato il 22 novembre 1885. Il venerdì Santo una grave paralisi colpì la suo forte fibra. Assistito dalla sposa, dalla figlia Suora Canossiana e dal figlio ritornato da poco dall'Australia, accettò con gioia la chiamata del Signore.

Mancavano il figlio emigrato in Belgio e P. Antonio, missionario Scalabriniano a Putinga (Encantado) in Brasile.

Mons. Zanella nelle brevi parole di com-

miato durante il funerale disse: «Egli lascia un vuoto non solo nella famiglia, ma anche qui nella Chiesa dove veniva ogni mattina».

Per l'Istituto presenziarono al funerale P. T. Rubin, e P. G. Contessa.

★ Lunedì, 10 aprile spirava, dopo tre settimane di malattia il signor Giovanni Michelin, papà del confratello P. Albino, missionario a Ginevra. I funerali ebbero luogo mercoledì 12 aprile a Sovizzo (Vicenza) con la partecipazione di alcuni Padri dell'Istituto di Bassano del Gruppo. Alla famiglia Michelin le nostre più sentite condoglianze. —

★ Continuando una felice tradizione, nella domenica in Albis fu organizzata la Festa dei Genitori. Afflusso insolito di parenti: salone, sale e salette viali e cortili erano affollati di gente. Durante la Messa cantata la Chiesa era insufficiente e varie persone dovettero accontentarsi dei gradini del portone d'ingresso.

Il pranzo al sacco tra i parenti era molto gustoso, perchè condito dalla presenza del papà, della mamma, dei fratelli e della immancabile nonna, sempre tanto affezionata al nipote studente missionario.

Alle 13,30 in salone breve trattenimento dei Genitori.

Presenta P. G. Saraggi, dirige il coro P. G. Contessa e accompagna al piano il valente suonatore Maestro Gregorio Vedovato.

Sulla cattedra si avvicendarono i piccoli oratori in erba: Beniamino Fantinato presentò «la Preghiera del Collegiale», Gino Marzola spiegò con paragoni facili «Le avventure di un giorno di scuola», Valerio

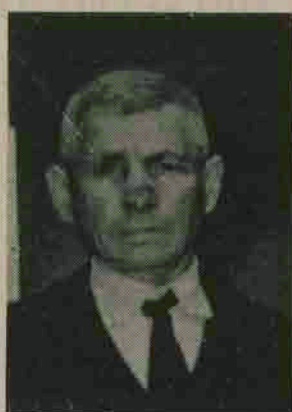
I NOSTRI MORTI



Giuseppe Pontin



Antonio Cerato



Giovanni Michelin

Lanzarini il puntuale campanaro di Bessica descrisse « I momenti di sollievo », Gabriele Parolin raccontò i momenti dolci dell'« Ultima Domenica del mese » e il piccolino Mario Vendramin parlò a tutti i genitori di « Una visita a P. Rettore ».

I canti « Tu es Petrus », « O Signore dal tetto natio », « Alleluia » di Haendel legarono felicemente i vari componimenti.

Da Cermenate

★ Per interessamento del Parroco di Cassina Rizzardi è stato fatto dono all'Istituto Scalabrini O'Brien di Cermenate di una preziosa reliquia del Santuario di Loreto, già appartenuta al Ven. Fondatore; sincere e pubbliche grazie a Don Franco Rampoldi ed al generoso donatore.

Da Rezzato

★ Il 7 aprile u.s. decedeva a Rezzato Don Francesco Gabrieli, parroco di Rezzato. Affezionato amico della nostra comunità aveva creato sin dagli inizi un vero legame spirituale tra la parrocchia ed il nostro Istituto. Parroco a Rezzato dal 1933, fu il promotore delle prime vocazioni scalabriniane nella zona della sua parrocchia. Sempre la sua chiesa e la sua casa sono stati per i confratelli ambienti di cordiali contatti e di soddisfazioni apostoliche. La schola cantorum dell'Istituto ha reso solenni i funerali con la

esecuzione della Messa da requiem in gregoriano ed alcuni mottetti. Ha donato come lascio 3 poltrone ed un divano in legno scolpito in stile gotico di notevole valore per la nuova Cappella dell'Istituto ed un capace scaffale uso libreria. Raccomandiamo alla preghiera di tutti i confratelli, molti dei quali ne avevano conosciuto il sorriso bonario ed intelligente, lo zelante sacerdote defunto.

Varie

★ Nel periodo pasquale le missioni d'Europa hanno accolto per l'attività pastorale tra gli italiani diversi professori dei nostri colleghi d'Italia: Soletta (P. Francesconi e P. Tolfo), Hayange (P. Zambon), Berna (P. Gallo e P. Raccanello), Chambéry (P. A. Ferronato), Ginevra (P. Mascetti), Maurage (P. M. Dalla Costa), Parigi (P. Viglione), Marchienne-au-Pont (P. De Rossi), La Louvière (P. Galli), Delemont (P. Bresolin).

★ Dal 20 al 22 aprile ha avuto luogo, a Roma, al Palazzetto Venezia, il Convegno sulla tutela previdenziale al lavoratore emigrato nei Paesi europei, promosso dal Patronato A.C.L.I. per i servizi sociali dei lavoratori. Hanno partecipato al convegno il Molto Rev.do P. Francesco Milini e P. Giacomo Sartori, Vice-Assistente nazionale ACLI in Belgio.

Si raccomandano alla intercessione del servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini

La Signora Pia Pasqualini di Borgo Valsugana (Trento) gravemente sofferente da oltre tre anni e mezzo da sclerosi amiotrofica laterale, resa dalla malattia del tutto paralitica e cieca, chiede ai religiosi ed allievi scalabriniani ed ai nostri lettori una caritatevole preghiera allo scopo di ottenere per intercessione del Ven. Fondatore la guarigione. Da una lettera da Borgo Valsugana il 28 aprile scorso ed indirizzata ad un nostro missionario la sorella Maria così scrive: « Reverendo Padre, la ringrazio per mia sorella Pia. Appena ricevute da Assisi le immagini, essa si è affidata a Mons. Scalabrini fiduciosa nella Sua intercessione presso la SS.ma Trinità, e nel corso della giornata frequentemente Lo invoca per aiuto e sostegno, dei quali ha immensamente bisogno. Le sue condizioni sono immutate. Le auguriamo tutte le benedizioni del Signore sulle opere tutte che prendono nome da Mons. Scalabrini ».



8

Durante una solenne manifestazione religiosa in onore di San Rocco, organizzata tra i pescatori calabresi di Wolloomooloo, dai missionari Scalabriniani di Sydney, il Cardinale GILROY ha benedetto la flotta da pesca italiana di Sydney.

Nella foto: Il Reverendissimo P. MARTELLOZZO, Provinciale dei Missionari Scalabriniani in Australia accoglie a Wolloomooloo Sua Eminenza il Cardinale GILROY. A sinistra del Cardinale: P. Dante ORSI e P. Giorgio BAGGIO.

GIOVANNI BATTISTA SOFIA

MASSIMO RINALDI

Missionario e Vescovo

Ed. de l'Emigrato Italiano, Roma, Via Calandrelli 11, (Lire 1.000).

Una lettrice ci scrive: «*Ho letto la vita di Massimo Rinaldi, ne sono ancora penetrata e scossa: con dispiacere ho chiuso il libro che finisce là dove non c'è ancora dato seguire il protagonista e dove la vera vita comincia: alla soglia della gloria eterna. Quasi a malincuore mi accinsi a quella che mi figuravo arida fatica: ma pian piano lo scritto mi avvinse, mi conquistò. Vita di un santo*». (Pinella Tacconi, Roma).

grafiche **ALMA**

SPECIALIZZATA
IN RIPRODUZIONE D'ARTE
L'INDUSTRIA GRAFICA
CONOSCIUTA
IN TUTTO IL MONDO
PER LE SUE FORNITURE
DI CALENDARI,
CARTOLINE,
IMMAGINI, ECC.

edizione artistica su seta e tela

MILANO

Grafiche Alma - Via Pezzotti, 38

Telefoni 84.90.324 - 84.90537

Olivetti Lettera 22



MUSICA PER PAROLE

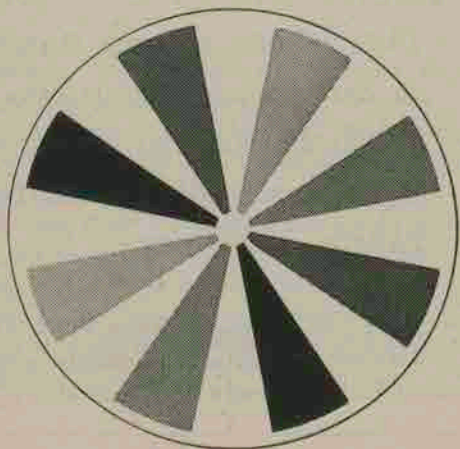
un disco microscolco 33 giri ad alta fedeltà, offre da oggi parole e ritmi di un nuovo e originale corso di dattilografia.

IN POCO TEMPO E A TEMPO DI MUSICA

chiunque potrà imparare a scrivere più rapido e più esatto sulla portatile

OLIVETTI LETTERA 22

Il disco, con il suo album-custodia che è anche un completo manuale dattilografico, è disponibile ovunque sia in vendita la Olivetti Lettera 22.



OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo

DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri



CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE



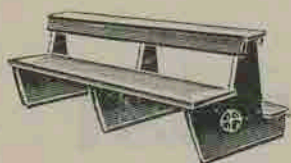
PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 55-51

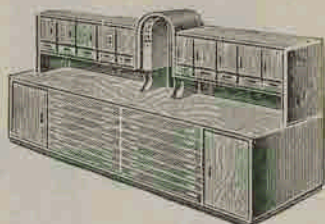
Tel. ab. 40-12 - 57-34

SPINELLI SIRO (S. A. S.)

CARATE BRIANZA (MILANO) - TELEFONO 92.58



MOBILI
PER
CHIESA



INTERPELLANDOCI
INVIEREMO
GRATIS
CATALOGO
GENERALE



**GARANZIA
ANNI "DIECI,"**



SEDIE SOVRAPPONIBILI

metalliche

legno



POLTRONE
PER
SALE RICREATIVE



*Concediamo
pagamenti
dilazionati*

GIÀ FORNITORE DI FIDUCIA DI:

Istituto Scalabrini - CERMENATE (Como)
Istituto Scalabrini BONOMELLI - REZZATO (Brescia)
Istituto S. Carlo - OSIMO (Ancona)

BANCO AMBROSIANO

FONDATAO NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano Via Clerici, 2

CAPITALE SOCIALE: L. 3.000.000.000 - RISERVA ORDINARIA: L. 3.200.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

E AUTORIZZATA A COMPIERE LE OPERAZIONI SU TITOLI DI DEBITO PUBBLICO

ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

PRATICHE FINANZIAMENTO

Quale Banca partecipante all'Ente Finanziario Interbancario (EFIBANCA)

e al Mediocredito Regionale Lombardo

ARREDAMENTO LITURGICO ROMANO



VIA DEI CESTARI, 15 - TEL. 640.495

ROMA

Lavorazione Artistica
di paramenti e arredi sacri
Produzione propria

PARAMENTI RICAMATI A MANO IN ORO
DI BROCCATO ORO - DAMASCO -
LAMPASSO - STILE GOTICO E ROMANO

STENDARDI - BANDIERE -
PIZZI A MANO ED A MACCHINA

ARREDI DI METALLO:
CALICI - PISSIDI - OSTENSORI

CANDELIERI - TABERNACOLI - VIE CRUCIS

Qualsiasi lavoro su disegno in stile

Si invia su richiesta catalogo illustrato